

Scholz: «Partito dei cattolici?» Su Todi ci sono troppe fantasie»

la Compagnia delle Opere, la politica e il governo Monti

DI **UBALDO CASOTTO**

■ Roma. «L'impianto generale non ha alternative». Sulla manovra del governo Monti, esecutivo per cui ha speso parole di appoggio, Bernhard Scholz, presidente della Compagnia delle opere, non ha dubbi. «Poi in sede di dibattito il Parlamento la può migliorare in qualche dettaglio, sperando non la peggiori».

Partiamo dalle pensioni. È una medicina amara, un adeguamento agli altri Paesi europei. Certo la mancata indicizzazione all'inflazione, se non per quelle più basse, si poteva forse evitare.

Aumentano anche le tasse, non quelle sul reddito ma sulla casa, sui beni di lusso, sulla benzina.

Ritengo questa fase, che mi auguro transitoria, inevitabile. Una patrimoniale leggera, sulla quale non avrei obiezioni, non è realizzabile in tempi brevi. In questo momento i sacrifici non hanno alternativa. Dispiace, ma è inevitabile.

Semmai il problema è di interventi che favoriscono ripresa, crescita e sviluppo...

E, mi lasci aggiungere, l'occupazione. Per ora vedo annunci in tal senso, e qualche segnale positivo. Occorre una vera detassazione del lavoro e un sostegno alle famiglie e alle imprese, che devono essere messe in condizioni di lavorare bene, in questo senso valuto positivamente la riduzione di una tassa ingiusta come l'Irap, proprio per la quota che riguarda il lavoro, l'aumento del fondo di garanzia per le pmi e le nuove norme sulla ricapitalizzazione.

Giuseppe De Rita, presentando il rapporto Censis, ha parlato di un'Italia eterodiretta, di una finanza capace di produrre rigore ma non sviluppo. L'economia reale è la vera forza - sconosciuta, a suo dire - di questo Paese.

Concordo sull'analisi, ma c'è un problema all'origine da considerare: un debito pubblico abnorme che si misura con i mercati, bisogna farci i conti. So che per un Paese non è auspicabile essere così dipendente dai mercati, ma allora bisogna prima recuperare la fiducia e quindi mettere insieme i due corni del problema: rigore e crescita.

In questo c'è una centralità della politica che nell'emergenza economico-finanziaria sembra essere venuta meno.

Il Parlamento ha per sua natura, e deve avere come sua coscienza, un ruolo propositivo per il bene del Paese. In politica non si possono solo dire dei no, bisogna sempre indicare un'alternativa. Questo poi non è proprio il momento in cui si possono solo dire dei no. Abbiamo bisogno di com-

promessi nobili e di uscire da una litigiosità che ci ha paralizzati. Questa è la sovranità che il popolo delega ai suoi rappresentanti.

Può farlo un Parlamento di "nominati"?

Va certamente cambiata la legge elettorale. Il cittadino deve poter esprimere una preferenza nei confronti di persone che considera radicate in esperienze di popolo ed espressione di realtà sociali. Vedo positivamente un sistema di alternanza, ma il bipolarismo stretto di stampo anglosassone non mi sembra cosa per l'Italia. Il problema è che *de iure* si elegge un Parlamento, convinti psicologicamente di eleggere un governo.

Serve allora una riforma istituzionale?

Per adesso occorre una riforma elettorale capace anche di garantire stabilità e governabilità. Dopo le elezioni si potrà pensare all'architettura istituzionale.

A cosa si devono preparare i cattolici, del cui protagonismo in politica si fa un gran parlare dopo Todi, dopo alcune nomine ministeriali, dopo l'aperto sostegno, anche della Cdo al governo Monti, dopo i ripetuti appelli delle gerarchie a un rinnovato impegno...

Un attimo, mettiamo ordine. Primo, i cattolici, in qualunque schieramento siano, devono innanzitutto essere cattolici, cioè affermare il valore e la dignità della persona in qualsiasi questione. I punti di riferimento per tutti siano la dottrina sociale e i valori non negoziabili. Secondo, penso che ci siano responsabilità diverse per chi opera nella società e per chi si assume, attraverso il voto popolare, responsabilità istituzionali. A ciascuno il suo lavoro. Terzo, su Todi - che è stato un dialogo proficuo promosso dal forum formato da realtà cattoliche importanti nel Paese - si sono fatte molte fantasie. Non siamo interessati a una deriva politica o addirittura partitica del Forum.

Quindi la Compagnia delle opere?

Dialoghiamo con tutti coloro che sentono di impegnarsi per il bene comune. Non ci aspettiamo la salvezza dalla politica e continuiamo a impegnarci nell'ambito che ci è proprio: sostenere chi cerca lavoro, aiutare le imprese a internazionalizzarsi, a innovarsi e assisterle per avere crediti.

UBALDO CASOTTO